

Giuliano Scabia

Una signora impressionante

Silvana Tamiozzo Goldmann
Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Recensione di Scabia, G. (2019). *Una signora impressionante*. Bellinzona: Casagrande, 237 pp.

Il vestibolo del libro è la suggestiva immagine di copertina, *Il bosco delle anime* di Riccardo Fattori: su fondo azzurro lo schizzo di due cavalieri che salgono in verticale un monte simbolico, in cima una prospettiva di alberi, un lupo e un cinghiale in attesa alla base, due cervi distanziati che sembrano controllarne l'ascesa. È l'immagine giusta per l'errabondo autore di racconti teatrali come «Cinghiali al limite del bosco» o «Lettere a un lupo» entrambi appartenenti a una delle sue raccolte più felici, *Teatro con bosco e animali* (Scabia 1987) con i suoi evidenti richiami ai bestiari, alla favolistica classica e ai poemi cavallereschi e rappresentativa di un genere illustre che Scabia riscopre e reinventa.¹

La ricerca di una definizione della poesia, impossibile da raggiungere ma sempre inseguita, che in questo libro sfaccettato è centrale, è una costante che accompagna l'intero cammino di un autore il cui nome resta principalmente legato al teatro.² La sua opera andrebbe

1 *Teatro con bosco e animali* oltre ai due testi di apertura, «Lettere a un lupo» e a «Cinghiali al limite del bosco», comprende altri 7 testi, i cui titoli già sono indicativi: «Teatro notturno», «Tragedia di Roncisvalle con bestie», «Farsa di Orlando e del suo scudiero Gaïna alla ricerca della porta del Paradiso», «Commedia del poeta d'oro, con bestie», «Gli spaventapasseri sposi», «Scoglio gabbiano e navicella», «Apparizione di un teatro vagante sopra le selve».

2 La storia di Scabia inizia nel 1965 con la poesia sperimentale di *Padrone e servo*, vi-ra già nel 1967 sul teatro sperimentale con *All'improvviso* e *Zip* per poi proseguire con



Edizioni
Ca' Foscari

Submitted
Published

2020-10-04
2021-04-21

Open access

© 2021 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Tamiozzo Goldmann, S. (2021). Review of *Una signora impressionante*, by Scabia, G. *Quaderni Veneti*, 8, 157-162.

forse riconsiderata nel suo complesso, magari agganciandola a quel mondo fantasticante e itinerante dei poemi cavallereschi amato insieme all'amico Gianni Celati. Quest'ultimo così sintetizza il senso delle loro ricerche e delle rispettive strade battute dopo la stagione della neoavanguardia: «Propongo di chiamare le sue e le mie ricerche - le sue col Teatro Vagante e le mie con i fotografi - 'ricerche sull'animazione del mondo'» (Celati 2005, 21).

Il filo conduttore che lega e collega tutta l'opera di Scabia è da ricercare nell'idea di poesia sottesa ai suoi lavori e la cui teorizzazione (forse potremmo dire il suo racconto epico-filosofico nelle diverse forme del dialogo, del racconto, della divagazione, dell'aneddoto colto o del breve commento) viene affidato *a latere* all'editore Casagrande (Scabia è autore prevalentemente einaudiano): nel 2006 lo scrittore aveva raccolto i suoi sparsi frammenti in *Il tremito. Che cos'è la poesia* (Scabia 2006):³ su fondo arancione e quasi in uscita di coperatina l'immagine d'apertura era uno dei suoi famosi calligrammi, qui a forma di orecchio (*Sussurri dell'orecchio di Dio*), presente in molte illustrazioni dei suoi libri. All'interno i 15 brevi testi si disponevano con un ritmo pensato nei dialoghi rivissuti (con Zanzotto, Pizzinato, Meneghelli) o evocati (Nievo, Borges, Tarkovskij, Collodi, San Francesco...) e la conclusione era significativamente «Le mani del teatro e i piedi della poesia». L'approdo era quel 'tremito' che è la poesia legata al teatro. Raccolta importante quella e raccolta importante anche *La Signora impressionante* per chi vorrà cimentarsi in uno studio sistematico dell'autore. Molti dei testi qui raccolti secondo un progetto accuratamente studiato sono usciti in sedi diverse, come indica la «Nota ai testi» finale. Riuniti in libro rivelano il filo rosso che ha guidato l'opera dell'autore e la sua visione del mondo, rintracciabile nelle pieghe di belle interviste, prime tra tutte quelle di Paolo Di Stefano,⁴ o in fogli volanti di presentazioni, interventi o brevi scritti

le azioni teatrali del suo Teatro Vagante vicino al quale scorre un personalissimo 'canzoniere' in cui entrano libri come *Il poeta albero*, *Opera della notte*, *Canti del guardare lontano*, *Canti brevi*. Per un ottimo, complessivo profilo bio-bibliografico dell'autore vedi gli Atti di due importanti giornate di studio (una veneziana e una milanese) a lui dedicate, in Vallortigara 2015 e 2020, accessibili anche in rete.

3 Ci pare significativo che Scabia nel 2001 abbia affidato proprio all'editore Casagrande come libro autonomo la versione accresciuta delle *Lettere a un lupo*: sono prose di grande finezza in una concezione creaturale della poesia e insieme struggente congedo dalla dimora di Coleremole in cui avevano preso vita molte delle sue storie. Tra i diversi incontri dell'autore con gli studenti veneziani, mi piace ricordarne due: il primo nel gennaio del 1995, intitolato *Il filo del racconto* all'interno dei seminari di Lingua e Letteratura italiana tenuti da Serena Fornasiero e da me per gli studenti di Lingue, e il secondo nell'ottobre del 2001 all'interno del mio corso di Letteratura italiana contemporanea centrato sulle *Lettere a un lupo*, in cui mostrava agli studenti il legame tra poesia, azione teatrale, mito.

4 Tra le numerose cf. in particolare Di Stefano 1993 e 2016.

destinati purtroppo a perdersi.⁵

La signora impressionante è la poesia, che appunto lascia una impressione nella mente e rivela qualcosa prima di non visibile. A un primo livello è riflessione con le caratteristiche di una sorta di visione-veggenza che vorrebbe trasferire il lettore in altri mondi. Ma il libro lo si può leggere anche come un compendio visionario dell'intera sua storia artistica, a volte ripresa, a volte accennata in alcune sue sfaccettature: con gli studenti del DAMS di Bologna (*Il Gorilla quadrumano*), con Franco Basaglia al Manicomio di Trieste (*Marco Cavallo*), con Luigi Nono (*La fabbrica illuminata*), con artisti e attori (le maschere di Sartori, l'arte di Soleri, l'attore come colui che attraversa il sipario per entrare in un altro mondo), e poi coi poeti muratori e contadini sapienti, abitanti dei paesi («Poeti di Marmoreto»), e pittori («Vedo il pittore che in piedi davanti alla tela, come un sacerdote, come un combattente...») o cantori incontrati per via e frequentati nel tempo, in un percorso che si snoda dalla neoavanguardia alla sperimentazione musicale e linguistica, al teatro vissuto fin nelle periferie delle città e nei boschi. Impossibile censire tutte le presenze, separarle dall'affresco: Pasolini e Manzoni, Petrarca, Dante, Gianni D'Elia, Mimmo Cuticchio a Roncisvalle e Giulio Mozzi, un *Dottor Zivago* fatto rivivere in una delle pagine più felici del libro, fino a Euripide e Aristofane con il Dioniso bellissimo e terribile delle *Baccanti* e «lo scorreggiatore di pancia e culo delle *Rane*» (Scabia 2019, 226), fino alla clausola finale proprio su Dioniso che ricollegandosi al titolo svela, se ce ne fosse bisogno, l'indissolubilità di poesia e teatro (o forse di teatro e poesia): «Dioniso, il capo del teatro e della poesia. Un signore impressionante» (Scabia 2019, 228). È un caleidoscopio che all'inizio può far girare la testa eppure, giunti all'ultima pagina, questo libro ci appare singolarmente unitario, nonostante le suddivisioni interne che rendono difficile circoscrivere entro le nove campate dell'indice i tanti fili di un racconto composito che vorrebbe non finire mai, che si riannoda sempre attorno al primato della lingua come effettiva protagonista di tutti i suoi stili. Le riflessioni sulla lingua della poesia e sul dialetto («Una signora impressionante», «Pavan, an?», «Nei campi della stralingua»), il senso profondo di un'azione

5 Il percorso di Scabia è seguito da studiosi come Niva Lorenzini, Ivano Paccagnella, Antonietta Grignani, Roberto Cuppone, Ernestina Pellegrini, Antonio Daniele, Angela Borghesi, Fernando Marchiori, Fabio Pusterla, Paolo Puppa, Marco Belpoliti, Marco De Marinis e diversi altri che sarebbe troppo lungo elencare in questa sede. Ne hanno indagato questo o quell'aspetto delle singole opere letterarie e teatrali (in primis quello linguistico e dialettale annesso al tema in lui centrale dell'oralità come metrica dello stare insieme e di una «stralingua gaudiosa e tenerella» per dirla con Puppa): interventi critici che in qualche misura rispecchiano le sfaccettature della sua stessa opera e che ne condividono alcuni rischi di dispersione. Anche chi scrive, dopo una monografia ormai lontana (Tamiozzo Goldmann 1997) lo ha fiancheggiato con brevi interventi recensori dedicati ai racconti e ai romanzi.

teatrale (il capitolo «Il bambino d'oro»), l'idea di un orfismo come azione che permette di entrare nel mondo della natura («Quando gli Zambonini cantano») e il corpo della scrittura («La scrittura è un atto corporeo») sono altrettanti momenti che raccontano di una ricerca in movimento che Scabia aveva illustrato nel dialetto colto, nell'italiano reinventato della 'lingua roversa', in alcuni adagi favolistici o nei dialoghi. Anche qui Scabia mostra una propensione all'esposizione breve, spezzettata, ma con i ritmi giusti e assume «i connotati di una arcadia ilarotragica, di un Eden colorato» (Puppa 1997, 122)

Nella sua bella recensione Fabio Pusterla vede nella sezione «Solo il teatro salverà il mondo?» (chiara riformulazione dostoevskiana) l'equivalenza teatro-poesia vera sintesi della poetica di Scabia, il cui preambolo è «La poesia è umile e non si sa dove sta»: «Scabia può affrontare con lo spirito della poesia-teatro i luoghi più deprivati, più devastati della nostra esistenza, ma appunto per proporre una metamorfosi radicale, utopica e gioiosa» (Pusterla 2020, 16). *Una signora impressionante* racconta il corpo-poesia e la scrittura come atto corporeo, nata per aggregare per ascoltare e farsi ascoltare, che vive e si manifesta in voce, tono, gesto, ritmo, azione. È una sorta di filò fatto di dialoghi filosofici e poetici, in un continuo rilanciare storie e poesie che emergono da un fondale veneto riconoscibile nel suo retaggio ancestrale così simile a cose di Zanzotto o di Meneghello.

È, infine, un libro anche testamentario. Se andiamo a leggere il finale di uno dei dialoghi più belli, «Dialogo con Kublai Khan sulle infinite città invisibili», nella sezione centrale del libro, «De civitate hominis», troviamo il senso ultimo di quella *curiositas* che ha mosso tutta la sua opera, della sua inchiesta incessante inserita in una Arcadia immaginata che riguarda la stessa morte:

La vita è il viaggio nel desiderio di conoscere, di apprendere, di possedere forse: anche se il possedere può rivelarsi molto distruttivo. Io me lo immagino così l'infinito: fiori che sbocciano continuamente, galassie che vivono in un giardino infinito di masse che continuano a girare – sono città visibili/invisibili. E questa cosa anche se so che morirò mi diverte. Sono curioso di vedere cosa si vedrà ancora dell'origine dell'universo, del tempo; quali altre equazioni bisognerà inventare per capire altri infiniti, capire perché a un certo punto nasce la vita, dove va. Come poeta mi pongo queste domande, come se le ponevano Foscolo, Dante, Petrarca, tanti. Scienziati, poeti, forse tutti sotto sotto si pongono queste domande. (Scabia 2019, 134)

Alla domanda conclusiva di Kublai su che cosa facciano i poeti, l'interlocutore Giuliano risponde: «Sono qui che annotano nei loro Zibaldoni».

Bibliografia

- Di Stefano, P. (1993). «Giuliano Scabia a colloquio con l'Idra». *Idra. Semestrale di letteratura*, 6, 260-75.
- Di Stefano, P. (2016). «Intervista a Giuliano Scabia». Vallortigara 2016a, 119-24. http://doi.org/10.14277/6969-079-2/QV_SR-2-11.
- Celati, G. (2005). «Ricerche sull'animazione del mondo». Marchiori, Fernando (a cura di), *Il teatro Vagante di Giuliano Scabia*. Milano: Ubulibri, 13-21.
- Puppa, P. (1997). «Scabia, ovvero guardare l'ascolto». Tamiozzo Goldmann 1997, 8-127.
- Pusterla, F. (2020). «Una forma di azione teatrale». *l'immaginazione*, 316, marzo-aprile, 15-16.
- Scabia, G. (1987). *Teatro con bosco e animali*. Torino: Einaudi.
- Scabia, G. (2006). *Il tremito. Che cos'è la poesia*. Bellinzona: Casagrande.
- Scabia, G. (2019). *Una signora impressionante*. Bellinzona: Casagrande.
- Tamiozzo Goldmann, S. (1997). *Giuliano Scabia. Ascolto e racconto*. Roma: Bulzoni.
- Vallortigara, L. (2016a). *Camminando per le foreste di Nane Oca = Atti della Giornata di Studio* (Venezia, 19 maggio 2015). Venezia: Edizioni Ca' Foscari. <http://doi.org/10.14277/978-88-6969-079-2>. Quaderni Veneti. Studi e ricerche 2.
- Vallortigara, L. (2016b). «Per un profilo bio-bibliografico di Giuliano Scabia». Vallortigara 2016a, 137-48. http://doi.org/10.14277/6969-079-2/QV_SR-2-13.
- Vallortigara, L. (2020). «Bibliografia delle opere di Giuliano Scabia, Bibliografia critica sul ciclo di Nane Oca e Materiali d'archivio». Vallortigara, L. (a cura di), *Per sentiero e per foresta. Percorsi di lettura sul ciclo di Nane Oca*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 121-40. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-420-2>. Quaderni Veneti. Studi e ricerche 4.

